

NOTA ALL'ARTICOLO « DUE DIPINTI DI GIOVANNI LANFRANCO ».

(V. fascicolo precedente).

Poichè non giunsi in tempo a rimpastare una parte del mio articolo, ove c'è un errore e, quel ch'è peggio, un'ingiustizia, e non potetti nemmeno trovar posto verso la fine del fascicolo ad una noterella aggiuntiva, desidero che ora si pubblichino questa breve nota, che può definirsi un *confiteor*, e che svierà, spero, il rimprovero che ho meritato.

Il Baglione non iscrisse la vita del Lanfranco, perchè si propose tacere dei viventi. Io... ahimè! ma chi è puro da questi peccati di omissione? io, dico, non avevo letto prima d'ora la lettera dedicatoria al card. Girolamo Colonna (d'uno stile che ricorda quello del manoscritto immaginato dal Manzoni), nè la prefazione, in cui lo scrittore espone il suo proposito. Mi valga di scusa parziale almeno, aver trovato nel libro del Baglione la vita di Orazio Lomi, detto Gentileschi, che, secondo la cronologia comunemente accettata sul fondamento del Morrona, era vivente nel 1642, quando il libro si pubblicava, e mi si conceda di dire che ciò m'allontanava dal presupporre un tal proposito; ma sia di scusa anche al Baglione ch'egli credeva morto il Lomi, il quale, andato da molto tempo in Inghilterra, sfuggiva alla sua osservazione.

G. CANTALAMESSA.

---

LA MADONNA DI CAGLI, DEL BAROCCI

(vedi *Bollettino d'Arte*, anno VI, pp. 311 e 408).

---

Il prof. Luigi Vivani, R. Ispettore dei munumenti e scavi, ha potuto stabilire in modo irrefragabile che il quadro di Federico Barocci, recentemente comprato dal Ministero dell'Istruzione e già introdotto nella Galleria d'Urbino, deriva dalla chiesa di S. Agostino di Cagli. Infatti, a pag. 26 della Parte II delle « *Notizie storiche e prospetti dimostrativi dei beni del seminario* » di Domenico Rossi si legge: « Nella chiesa di S. Agostino annessa al ven. Seminario e precisamente all'altare di S. Anna, o piuttosto di S. Elisabetta, si trovava un quadro di buona mano (di Federico Barocci) rappresentante, in alto Maria SS. col Bambino in mano. Più in basso, a dritta S. Francesco d'Assisi, in piedi, e più verso il mezzo S. Agostino genuflesso, in abiti pontificali. A sinistra S. Elisabetta, in piedi ». Lo stesso Rossi poi, stato Rettore del seminario di Cagli dal 1823 al 1850, aggiunse, che tale dipinto fu venduto nel 1825 e che se ne trova una copia presso i Padri Conventuali, pure in Cagli. — Infine a pag. 68 della Parte I, ripete la descrizione così: In alto la SS. Vergine col Bambino in braccio, in atto di volgere pietosi gli occhi a S. Francesco di Assisi, in piedi, S. Agostino genuflesso, in abiti pontificali, in atto di pregare e raccomandare, verso il mezzo; e come S. Francesco a destra, così a sinistra S. Elisabetta in piedi, tenente per le braccia il Precursore fanciullo ».

Nessun dubbio sull'identità del dipinto che, malgrado energiche opposizioni, fu allora venduto e portato a Roma.